

R E C E N S I O N I

BOFFITO P. G., barnabita, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo (1533-1633). Biografia, bibliografia, iconografia*. In collaborazione con altri Padri dell'Istituto. Firenze, Olschki, 1933. Vol. I di pp. XVI-684; vol. II di pp. 636.

L'importanza che la vita dei Regolari, che la loro storia hanno nella vita e nella storia delle città, delle provincie, delle nazioni è tale che qualunque lavoro venga ad illuminare un momento dell'esistenza o tutta questa di un Ordine religioso è sempre bene accetto nel campo degli studiosi come quello che non può che portare luce vivissima su tempi, luoghi, vicende, costumi e via via. Per questo si può comprendere di leggieri come i due superbi, meravigliosi volumi della *Biblioteca barnabita* editi sin qui abbiano avuto la più lieta e cordiale accoglienza, e s'aspetti con vivo desiderio il compimento dell'opera.

Si inizia questa *Biblioteca* in occasione del IV centenario della fondazione della Congregazione dei Barnabiti, e certo migliore dono non potevano i religiosi d'oggi offrirsi, nè omaggio più degno rendere alla memoria del loro fondatore, S. Antonio M. Zaccaria, e degli altri confratelli del passato che illustrarono la nobile e fattiva famiglia cui appartennero. Il lavoro direttivo e organizzativo venne affidato ad uno studioso che assicura, per la sua dottrina e per la sua attività, la serietà dell'opera; ce ne persuadiamo subito leggendo i nomi dei collaboratori ch'egli ha chiamato a sè.

Il P. Boffito avrebbe potuto tener conto dell'opera del P. Ungarelli, *Bibliotheca Scriptorum e Congregatione Cler. Regg. S. Pauli*, uscita in Roma nel 1836, ma limitata a un primo volume, e abbracciante le biografie dei Barnabiti vissuti nel primo secolo d'esistenza della Congregazione (1533-1632). Ma questo egli non ha voluto. Innanzi tutto l'Ungarelli ha scritto in latino, elegante sì, ma che può costituire un ostacolo oggi che, purtroppo, la lingua latina è studiata poco e male. Poi, bisogna attualmente tenere conto dei nuovi criteri che guidano i lavori bibliografici: ad esempio, l'ordine in uso è quello alfabetico, le opere si descrivono in modo piuttosto particolareggiato e con accenni alle varie edizioni, si

delineano le fonti delle vite degli autori, si enumerano documenti che valgono a gettare luce sull'opera e chi l'ha scritta. Era meglio esaminare nuovamente anche il primo secolo di vita barnabita, e fare un lavoro uniforme, più rispondente alle odierne esigenze, e, come dice lo stesso P. Boffito, « fare un'opera bibliografica d'indole più generale, che abbracciasse tutta la vita della nostra Congregazione o meglio quel lato della vita con tutte quelle maggiori estrinseche manifestazioni che si hanno negli scritti ». E si ha così un'opera che nulla proprio ha da invidiare a quelle ormai classiche che riguardano altri Ordini religiosi, come ad esempio, i Francescani, i Conventuali, i Cappuccini, i Gesuiti, i Canonici Regolari, i Camaldolesi, i Cassinesi, i Filippini, i Carmelitani, gli Agostiniani, i Chierici Regolari della Madre di Dio, i Domenicani, ecc. ecc. *La storia dei Barnabiti* del P. Premoli trova il suo vero complemento in questa *Biblioteca*, ariosa, piena di luce, aperta alle aure più serene, e più pure, non turbate da prevenzioni, da spirito di corpo, da volute parzialità.

I due volumi che abbiamo fra le mani — poichè l'opera viene condotta con ordine alfabetico — vanno, il primo dalla lettera *A* alla lettera *E*, ed il secondo dalla lettera *F* alla lettera *M*. Rileviamo, innanzi tutto, i bellissimi facsimili — riproduzioni — di antiporti, frontoncini, vignette, finaletti, autografi, ritratti ecc., che costituiscono non una ricchezza superflua, ma ornamento utilissimo che appaga l'occhio e la mente ad un tempo.

La pazienza del P. Boffito e de' suoi colleghi è veramente degna di lode, poichè con lenta e approfondita cura hanno cercato di non lasciarsi sfuggire nulla dell'attività degli studiosi Barnabiti e di quanto potesse interessare la loro Congregazione. Di quelli, tra parentesi pongono non inutilmente il nome che avevano prima di assumere l'altro di religione. Brevissime le notizie biografiche; ma la concisione degli editori ha per riscontro l'indicazione delle fonti cui può attingere chiunque voglia avere notizie più diffuse. *L'Addenda et corrigenda* riempie i possibili vuoti e mette fuori critica le inevitabili sviste, le quali sono davvero pochissime, quasi trascurabili in tanta mole di lavoro.

L'esame dei due grossi volumi persuade della fama che i Barnabiti hanno sempre goduto in ogni campo della coltura, cui hanno dato pure numerosissimi uomini di straordinario merito: le lettere, le scienze sacre e profane, ogni ramo del sapere hanno avuto i loro cultori, e in ogni tempo. Del resto, lo sappiamo bene quanto hanno operato i Barnabiti come educatori, continuando così l'opera iniziata dal loro fondatore, sorto precisamente, insieme ad altri uomini santi provvidenziali, in un momento in cui occorreva controbattere il lavoro deleterio dei riformatori protestanti.

Fra i Cardinali, ricordiamo il Lambruschini ed il Bilio; quest'ultimo tanto vicino a noi, è uno degli uomini più eminenti del pontificato di Pio IX e nel conclave da cui uscì Leone XIII fu uno dei papabili: l'altro, fu segretario di Stato di Gregorio XVI, e per la politica condotta oggetto dei giudizi più opposti.

Il P. Denza occupa nel campo della meteorologia uno dei primissimi posti ed ha al suo attivo una produzione scientifica importante assai; ed accanto a lui si deve ricordare il P. Melzi che tanto ha lavorato all'Osservatorio delle Querce in Firenze. Del resto, piace ripetere che da questa *Biblioteca* balza fuori ben precisato il posto che la Congregazione dei Barnabiti occupa nella storia delle Università italiane.

Ma altro v'è da notare: la storia di questo inclito Istituto è raccontata da altre e altre voci della *Biblioteca*, quali, ad esempio, quelle che ricordano i luoghi ove i Barnabiti sono nati o si sono sviluppati. Chi volesse riprendere l'opera del P. Premoli per allargare i confini dovrà necessariamente ricorrere a questa miniera, così come dovrà farlo chiunque voglia trattare qualsiasi cosa che con la storia, con la vita dei Barnabiti abbia un nesso.

SILVIO VISMARA, benedettino

S. LAURENTII A BRUNDUSIO, Ordinis F.F. Min. S. Francisci Capuccinorum, *Opera omnia* a Patribus Min. Capuccinis Provinciae Venetae et textu originali nunc primum in lucem edita notisque illustrata, S. P. Pio XI dicata. Volumen II. *Lutheranismi hypotyposis*. Pars II. *Hypotyposis Ecclesiae et Doctrinae lutheranae*. Patavii, ex offic. typogr. Seminarii, 1931, in-4° di pp. XVIII-536.

I cultori di teologia accoglieranno indubbiamente con gioia questo volume di S. Lorenzo di Brindisi, il terzo di quell'edizione principe che i P.P. Capuccini della Provincia Veneta vanno curando con sommo ed intelligente amore, non solo nella purezza del testo, ma anche nel sobrio lusso della veste. Riferendoci a questa *Ecclesiae et doctrinae lutheranae hypotyposis*, parecchio si dovrebbe ripetere di quanto già fu detto al primo apparire della parte precedente, cioè della *Hypotyposis M. Lutheri*. L'argomento, infatti, pur non identico, presenta però affinità numerose, facilmente intuibili, dato che uomo e dottrina, principî ed azione, specie nel caso di Lutero, sono realtà correlative. Senonchè la serie delle dissertazioni contenute in questo volume e divise dal santo autore in due libri ben distinti, vogliono compiere opera più precisamente dottrinale, intendendo *dottrina* nel senso naturalmente esigito da un argomento per essenza polemico, tale, cioè, che si appelli per i suoi fini, non solo all'esposizione filosofica e teologica delle verità discusse, ma anche ai sussidî specifici della storia, della critica e della controversia. Il metodo adoperato è quindi il risultato di una posizione prevalentemente sintetico-polemica e non semplicemente scolastica e storica; e la sintesi di S. Lorenzo di Brindisi è anche qui quella già nota: la Scrittura e i Padri invocati a testimonianza dell'autentica dottrina cattolica, in un primo tempo prevalentemente espositivo; il raffronto istituito col luteranesimo, in un secondo tempo preponderantemente critico polemico e storico insieme. La forma degli studi moderni sulla materia sarà magari evoluta e avrà preso un'aria diversa;